

IL DIRETTIVO DI MESSINA SI OPpone A QUALSIASI FORMA DI APERTURA DELL'ALBO DEI SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI

Il direttivo allargato dell'Unscp di Messina, riunitosi venerdì 12 novembre, ha bocciato ogni ipotesi di apertura dell'Albo Nazionale dei Segretari Comunali.

L'Albo svolge, infatti, una funzione di garanzia soprattutto per gli enti locali. La selezione che, attualmente, ne consente l'accesso determina che le delicate funzioni di Segretario comunale vengano svolte esclusivamente da soggetti che hanno una accertata e qualificata preparazione di base. Gli ulteriori passaggi di fascia professionale, tramite corsi e concorsi pubblici, consente agli enti di assicurarsi le prestazioni di soggetti che hanno maturato una sufficiente esperienza professionale ed un adeguato bagaglio tecnico-giuridico.

Il permettere di accedere alla carriera attraverso scorciatoie e strade facilitate comporterebbe il rischio che i comuni e le province vengano gestite da soggetti che non possiedono le necessarie competenze ed esperienze professionali..

L'apertura dell'Albo lo svuoterebbe di funzionalità, con danno proprio per gli stessi enti locali.

D'altro canto è insita nella natura degli albi, qualsiasi essi siano, una funzione di garanzia sulla professionalità degli iscritti. Non a caso mai nessuna ipotesi di apertura ad altre categorie è stata discussa per nessun albo professionale.

L'interesse di comuni e province è, viceversa, quello di puntare ad avere Segretari generali sempre più preparati professionalmente e capaci di assicurare una direzione complessiva dell'Ente.

Per questo il sistema delle Autonomie deve, necessariamente, scommettere su una scuola di alta formazione per i Segretari comunali.

L'Albo dei Segretari, inoltre, qualifica gli iscritti, dando alla figura la dignità professionale necessaria per lo svolgimento di un ruolo di alta direzione.

La figura del direttore generale è nata per dotare l'ente di competenze differenti e complementari a quelle del Segretario e dare la possibilità al Sindaco di scegliere un soggetto di propria fiducia. Quest'ultimo aspetto è stato evidentemente superato dalla riforma sulle modalità di nomina del Segretario mentre la proposta di riunificazione delle figure significa ammettere che quelle competenze sono già patrimonio dei Segretari e che è inutile, nonché gravoso per le casse comunali (specialmente in un momento in cui si tende fortemente alla riduzione delle spese), fare ricorso a professionalità esterne.

La capacità dei Direttori Generali di svolgere il ruolo di Segretario comunale può essere verificata seguendo la strada maestra del concorso pubblico, eventualmente con il giusto riconoscimento, in termini di punteggio, dell'esperienza maturata.

La stessa cosa può dirsi per dirigenti e figure apicali degli enti locali.

Al di là delle ragioni di opportunità sopra evidenziate l'ipotesi dell'apertura dell'Albo ai Direttori Generali ed ai Dirigenti degli Enti Locali non sarebbe sicuramente funzionale alla soluzione del problema dei comuni sotto i tremila abitanti. Appare infatti di tutta evidenza che il numero di Direttori Generali o di dirigenti (soggetti che operano in enti medio-grandi) disposti ad assumere il ruolo di Segretario Comunale in comuni sotto i 3 mila abitanti, nelle regioni scoperte, sarebbe assolutamente esiguo.

E' indubbio che, per alcune regioni italiane, sussiste il problema della carenza di Segretari Comunali. Ma la soluzione non è certo quella dell'apertura dell'Albo. Occorre, semmai, bandire nuove selezioni pubbliche, aumentando considerevolmente il numero di posti messi a concorso.

E' necessario concentrare in tempi più ristretti il corso per l'immissione in carriera. E', inoltre, possibile prevedere dei vicoli per i prossimi concorsi. Ad esempio i vincitori potrebbero essere vincolati, pena esclusione, ad effettuare, entro i primi tre mesi dalla loro iscrizione, un certo numero di comunicazioni di disponibilità nei comuni della regione a cui sono assegnati e che hanno pubblicato la vacanza della sede. L'assunzione dell'incarico potrebbe prevedere l'impegno di rimanere nello stesso comune per almeno due anni o comunque fino al conseguimento dell'abilitazione ad accedere alla categoria superiore. Potrebbe anche prevedersi l'obbligo di una permanenza di almeno 5 anni nella regione di prima nomina.

Tutte soluzioni che permetterebbero di risolvere il problema delle sedi vacanti, senza arrecare nocumento agli enti e senza attentare alla dignità professionale dei Segretari comunali. Patrimonio, quest'ultimo, che l'Unscp deve assumere l'onere di garantire a qualsiasi costo.

**IL RESPONSABILE PER LA COMUNALE
DELL'UNSCP IN SICILIA
Lucio Catania**